

OLTRE

gli orizzonti dello Spirito



*Foglio di informazione della fraternità
Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù
- Oleggio -*

Anno XI - Marzo 2008

SEMINARIO PER L' EFFUSIONE DELLO SPIRITO SANTO EDIZIONE 2008

Domenica 9 marzo si è conclusa la quattordicesima edizione del Seminario per l' Effusione dello Spirito Santo, animato dalla Fraternità Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù, che ha sede in Oleggio e conta numerosi gruppi aderenti in Piemonte e Lombardia.

Il corso si è articolato in otto incontri, sette dei quali svoltisi il sabato pomeriggio presso il Santuario Beata Vergine Assunta di Loreto, quello finale tenutosi nei locali della Casa della Gioventù, ad eccezione dell' Eucaristia di chiusura, celebrata a Loreto. Numerosi sono stati i partecipanti a questi appuntamenti che, ogni anno, si propongono quale fine, non tanto di insegnare qualcosa sullo Spirito Santo, quanto di far vivere un'esperienza della terza persona della Trinità, che lo stesso Gesù, spirando sulla croce, ha effuso sul mondo in modo che potesse continuare a guidare la sua Chiesa.

Le giornate del Seminario sono caratterizzate dall'esercizio della preghiera di lode, sottolineata più volte dalla Scrittura come unico sacrificio gradito a Dio, dal canto, dalle mistagogie, segni che rimandano a realtà spirituali più profonde, e da catechesi, che vogliono evidenziare l'importanza e la peculiarità dei carismi, doni di grazia dati a tutti, che è necessario riscoprire, perché possano essere utilizzati per il bene e la crescita comune. E' stata più volte evidenziata l'importanza del silenzio e della preghiera del cuore, esercitata ponendo la propria attenzione sul respiro, momento privilegiato di guarigione, di incontro e di unione intima con Gesù.

Ogni anno, coloro che per la prima volta partecipano a questo corso (questa volta 130 quelli arrivati fino in fondo!), al termine dei cinquanta giorni, che ricordano il periodo che intercorre tra Pasqua e Pentecoste, ricevono una preghiera da persone più anziane nel cammino che, come loro, hanno partecipato agli appuntamenti in qualità di uditori, per vivere un momento importante di aggiornamento e restare al passo con le novità che lo Spirito suggerisce. Alcuni di questi si sono messi a disposizione per seguire più da vicino l'esperienza di coloro che, per la prima volta, si accingevano a

vivere questo momento particolare di grazia, svolgendo la funzione di "padrini" e "madrine". Li hanno così accompagnati, passo dopo passo, con la loro intercessione e la loro amicizia, verso l'importante preghiera di Effusione, durante la quale, attraverso l'azione dei fratelli, hanno avuto modo di sperimentare la potenza dello Spirito Santo, capace di operare il possibile e l'impossibile, se lasciato agire nell'Amore, di evidenziare la specificità dei carismi posseduti suscitando il desiderio di viverli in modo conscio e responsabile (*"Ognuno viva secondo il carisma ricevuto"*, ricorda S. Paolo).

I padrini e le madrine, mettendosi a servizio, hanno avuto modo di sperimentare un arricchimento personale, che sempre si riscontra quando, mossi dallo Spirito, ci si accinge a mettersi liberamente a disposizione degli altri.

L'edizione del Seminario 2008 si è ora conclusa per dare inizio a qualcosa di nuovo, a un cammino verso *"terreni più vasti"* nella vita di ogni partecipante. E' possibile che alcuni scelgano di restare all' interno della Fraternità per diventare simili a palme e offrire ristoro, preghiera e sostegno a coloro che il Signore manderà in seguito, ce ne saranno altri che, dopo aver attinto a questa esperienza, decideranno di proseguire la loro corsa frequentando altre realtà e portando la ricchezza che hanno ricevuto in contesti diversi di vita e di spiritualità. Per ognuno lo Spirito ha un progetto unico e originale, che ha come fine la nostra felicità, l'importante è viverlo nella libertà dei figli di Dio.

Anche per la Fraternità nel suo insieme sarà il tempo di affrontare nuovi percorsi nella consapevolezza che il cammino con Gesù è qualcosa di entusiasmante, che riserva sorprese e benedizioni senza fine.

E come si diceva al termine dell'Eucaristia di domenica c'è un solo rammarico per questa edizione di Seminario: la consapevolezza che quella del prossimo anno sarà ancora più bella e più ricca, perché, come la Scrittura ci ricorda, nell' episodio delle Nozze di Cana, il vino buono ancora deve essere servito!

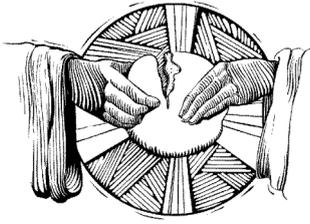
Francesca

Caro fratello, cara sorella,

questo che stai leggendo è il foglio di informazione della fraternità *Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù*. È stampato all'unico scopo di evangelizzazione, per questo non costa nulla: prendine pure qualche copia in più per qualche tuo conoscente o familiare.

Se lo desideri puoi fare un abbonamento: per un anno ti sarà spedito a casa gratuitamente, anche in più copie. Se vuoi aiutarci a sostenere le spese postali puoi fare liberamente un'offerta sul ccp 84548627 intestato a *"Piantanida M.G. e Ferazza F"*.

Per informazioni chiedi al tavolino dei giornalini all'entrata della chiesa o a Vanna (0321-93601).



EUCARISTIA DI INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI

~ Novara, 7 Marzo 2008 ~

*Lecture: Libro di Tobia, Cantico di Tobia 13
Vangelo: Luca 1, 67-80*

LA GUARIGIONE DELL'AMORE

Il Libro di Tobia

Questa sera commenteremo un intero libro della Bibbia, che, in verità, non ha avuto molta fortuna all'interno dell'Antico Testamento: è stato accolto dalla Chiesa Cattolica, ma non accolto dalla quella Ebraica. È stato scritto nel 175 a.C., probabilmente in Egitto, e, nella Bibbia in lingua corrente, è collocato verso la fine.

È un libro che parla della scoperta dell'Amore, e di come sia possibile vivere il rapporto con Dio e con la persona che si ama, non a livello esteriore, perché questa è una via che conduce alla morte, ma a livello interiore, partendo dall'inconscio. È un libro che non si rivolge ai giovani, ma ai vecchi.

Tobi continua a rispettare la Legge

Il protagonista principale è Tobi, deportato a Ninive, benestante e sposato con Anna dalla quale ha avuto un unico figlio: Tobia.

Egli continua a osservare la Legge, pur essendo lontano da Gerusalemme: per gli ebrei più si era lontani dal tempio, più era difficile farlo. Gerusalemme era considerata la capitale del mondo, il cuore dello Jahvismo autentico: nel tempio, infatti, c'era la presenza del Signore. Tobi si accorge che, intorno a lui, la gente non osserva la legge e si allontana da Dio: questa situazione lo delude ed è pervaso dalla sindrome di Elia: gli altri si comportano male, lui solo è giusto!

È il giorno di Pentecoste, in cui si festeggia la Legge. Mentre è a pranzo con la famiglia, Tobi invita Tobia ad andare a cercare qualche fratello deportato per invitarlo a pranzo. Egli va e trova sulla piazza un uomo strangolato, lo riferisce al padre, il quale si alza e va a seppellire questo fratello, cosa che nessun altro ha fatto. Tobi, deluso del mondo circostante, comincia a lamentarsi perché la sua festa si è cambiata in lutto. Si sdraia nel giardino per riposare un po' e, mentre sta dormendo con la faccia scoperta, alcuni passeri lasciano cadere i loro escrementi ancora caldi sui suoi occhi rendendolo cieco.

L'iter doloroso di Tobi

Tobi è cieco e sua moglie, che ora deve lavorare, lo rimprovera chiedendogli a che cosa siano servite le sue elemosine, le sue buone opere, le sue preghiere... Tobi desidera morire come tutte le persone religiose che hanno in sé una forza omicida, che non riescono a

catalizzare verso l'esterno. Egli vorrebbe uccidere le persone che non rispettano la Legge, non potendo, rivolge verso se stesso questa energia distruttiva e si ammala.

Tobi è l'immagine di una spiritualità legale e sclerotica che si ottiene mettendo la Legge al primo posto. È il destino di tutti noi: invecchiando, diventiamo insopportabili, brontoloni e ciechi perché non vogliamo più vedere il mondo circostante lontano da Dio. Diciamo:

- Non c'è più religione, la gioventù non è più come quella di una volta...- Non vogliamo più vedere, perché questo ci fa male e diventiamo ciechi e brontoloni.

Nella Scrittura c'è differenza fra vecchi e anziani: i vecchi sono coloro che non riescono a stare al passo con i tempi; gli anziani sono quelli che crescono anche interiormente e riescono a seguire i cambiamenti. L'anziano è colui che mantiene la gioventù interiore, il vecchio è colui che brontola.

L'immagine dei passeri che lasciano cadere gli escrementi rappresenta il "preghierume", una spiritualità che può accecare e mettere in una condizione negativa.

Tutto questo accade il 7 marzo, giorno di guarigione dell'Amore. I cieli sono aperti: il Signore sente Tobi che vuole morire, ma non gli dà la morte, perché Egli è il Dio vivente e si attiva in suo favore.

Un Angelo lo accompagnerà

Tobi si ricorda che da giovane aveva lasciato del denaro in Rage di Media e, prima di morire, pensa di recuperare questa somma per la moglie e il figlio.

Chiama Tobia lo invita a cercarsi un compagno per il viaggio per andare in Media e recuperare il tesoro. Anna non vuole che il figlio parta e sostiene di non aver bisogno di altre ricchezze per vivere. Tobi insiste promettendo: "*Un Angelo lo accompagnerà, riuscirà bene il suo viaggio e tornerà sano e salvo.*" Nella coppia c'è sempre qualcuno che deve sbloccare i figli. Possiamo dire: - Sono vecchio, sono vecchia.- Questo è il problema: possiamo invecchiare senza aver scoperto la bellezza dell'Amore ed esserci sganciati dai nostri genitori, anche se questi sono morti.

Uscito alla ricerca di un compagno, Tobia trova l'Arcangelo Raffaele (Dio guarisce), che gli dice di essere un suo parente; lo presenta al padre, che gli promette una ricompensa in cambio dell'

accompagnamento del figlio nella Media. Tobia e l'Arcangelo Raffaele partono per recuperare il tesoro: con loro c'è anche un cane. Nessun commento fa cenno al cane, che è citato due volte nel racconto: alla partenza e al ritorno. Io ho capito che, per partire alla scoperta dell'Amore, non abbiamo bisogno solo di una guida spirituale, come Raffaele, perché, quando vogliamo fare i mistici e camminare solo con gli Angeli, può essere pericoloso.

È necessario partire sia con l'Angelo, che con il cane, ovvero con il mondo angelico e con quello animale. L'uomo si colloca tra il mondo animale e quello spirituale e non può "partire" portando con sé solo con una parte. Non possiamo amare Dio e non amare gli uomini; **San Bonaventura** diceva che l'Amore è una scala e non è possibile amare il gradino superiore, tralasciando quelli inferiori.

Tobia e il pesce

Arriva la sera, Tobia e Raffaele si fermano per passare la notte vicino al fiume Tigri, nelle cui acque il giovane scende per lavarsi i piedi: è necessario andare all'altra sponda per incontrare un mondo nuovo!

Nell'Antico Testamento i piedi sono simbolo della sessualità e, mentre Tobia sta per lavarseli, un pesce molto grosso tenta di divorarglieli.

Egli grida, ma l'Arcangelo gli dice: *"Afferra il pesce e non lasciarlo fuggire....Il ragazzo riuscì ad afferrare il pesce e a portarlo all'asciutto... Squartalo e togline il fiele, il cuore e il fegato...: possono essere utili medicinali."*

Questa, in realtà, è l'immagine di Tobia, che sta facendo a ritroso un cammino di guarigione interiore. Tobia è invecchiato, deve recuperare il tesoro che c'è dentro al suo cuore e ritornare giovane. Qui c'è l'immagine della sessualità e dell'istintualità represses. Tutti noi, a un certo punto, abbiamo scoperto la nostra sessualità, una grande forza interiore, e, può darsi, che ci siamo fermati soltanto all'immagine esteriore di questa o ne abbiamo avuto paura e siamo scappati. La vita è andata avanti, ma ci siamo trovati vecchi, con una sessualità non integrata nella nostra vita.

Squartare significa *entrare nell'interiorità dell'Amore e della sessualità*, altrimenti continueremo a cercare un corpo, qualcosa di esteriore, che non ci darà mai pienezza. La sessualità va vissuta nell'interiorità: Freud diceva che il corpo è una porta per entrare nell'anima. Il nostro problema è che restiamo sempre sulla porta e non ci decidiamo mai ad entrare nell'anima, così viviamo la relazione con il mondo della sessualità e dell'istintualità in modo sclerotico: reprimendola o vivendola con sensi di colpa... In realtà dobbiamo vivere la nostra sessualità in maniera divina, scoprendo Dio al suo interno.

Portare il pesce all'asciutto vuol dire prendere tutto il marasma che c'è nel nostro cuore, che nell'adolescenza non riusciamo a capire e rischiamo di mettere da parte, per portarlo dall'inconscio al conscio, dal vago alla consapevolezza. Scopriremo la nostra spiritualità, scorderemo Dio nell'Amore e nella sessualità.

Una volta afferrato il pesce, sarà possibile recuperare del tesoro della giovinezza, che è dentro di noi, per inquadralo nel modo giusto.

Sara chiede al Signore una possibilità

Superato questo momento, Tobia e l'Arcangelo Raffaele ripartono e arrivano da Sara, che, in contemporanea con il futuro suocero Tobi, si lamenta per gli insulti che riceve da una serva e chiede al Signore di farla morire. Ella ha avuto sette mariti, tutti morti le sera delle nozze. Un demonio, chiamato Asmodeo, li uccideva prima che potessero unirsi a lei. Sara piange perché una serva, perché dopo averla rimproverata, viene insultata da una serva che la accusa di aver ucciso i suoi mariti. La serva, inoltre, le augura la morte dicendo: *"Da te non abbiamo mai a vedere né figlio, né figlia."*

Sara, però, è figlia unica e, non volendo recare dolore ai suoi genitori, chiede al Signore di guardarla con benevolenza e di darle una possibilità.

L'Arcangelo Raffaele suggerisce a Tobia di prendere in moglie Sara, Egli risponde che ha paura, perché ha sentito che un demonio le uccide i mariti. Raffaele lo rassicura dicendo: *"Non temere, perché è stata destinata a te fin dall'eternità."* Tutti i precedenti matrimoni falliti sono segno che Sara deve essere di Tobia, che *"L'amò al punto da non saper più distogliere il cuore da lei."*

I sette mariti possono essere sette storie, sette è il numero perfetto. Le storie precedenti non sono andate in porto, perché era necessario incontrare la persona giusta, quella che è stata destinata dall'eternità. Si dice che noi veniamo creati a coppie e che dobbiamo incontrare l'anima che ci sta cercando: può darsi che le storie precedenti non siano andate in porto, perché dovevamo incontrare la storia giusta. Non dobbiamo ostinarci con la stessa persona, ma cercare o accogliere la persona giusta.

La storia di Sara è un caso lampante di complesso di Elettra, che corrisponde al complesso di Edipo al maschile: è innamorata di suo padre, come lui è innamorato di lei.

Il demonio Asmodeo

Nel libro apocrifo, "Il testamento di Salomone", c'è una bella interpretazione relativa ad Asmodeo: *"Il mio compito è di cospirare contro i novelli sposi, per impedire loro di congiungersi in matrimonio. Io distruggo la bellezza delle vergini e muto i loro cuori. Porto gli uomini alla follia e alle brame disoneste, così che, pur avendo le loro spose, le lasciano per donne che sono di altri uomini fino a peccare e a compiere atti omicidi."*

Altre interpretazioni dicono che Asmodeo non è altro che la personificazione del padre, che non vuole lasciare sposare questa figlia.

La prima notte di nozze, marito e moglie vanno nella camera nuziale, mentre il padre scava una fossa per seppellire il genero, in quanto non vuole lasciare la figlia, la quale, nello stesso tempo, non vuole lasciare suo padre.

Bisogna finirla con il culto smodato dei genitori: *“L'uomo lascerà suo padre e sua madre e i due saranno una carne sola.”* Genesi 2, 24.

L'Arcangelo Raffaele raccomanda a Tobia, quando entra nella camera nuziale, di prendere il cuore e il fegato del pesce e di metterli nell'incensiere, per vivere questo primo momento coniugale come preghiera. Salmo 141 (140), 2: *“Come incenso salga a te la mia preghiera.”* Qui è sottolineata la dimensione spirituale del matrimonio, dell'incontro fra due persone che si amano: al di là di un incontro di corpi, deve essere un incontro di anime.

Purtroppo, spesso, gli sposi non pregano insieme, ma separatamente. In realtà, se si sperimenta una comunione intima nella carne, si può vivere anche nello spirito.

Perché il matrimonio è celebrato in Chiesa?

Il matrimonio è celebrato in Chiesa per questo motivo: perché Dio ne divenga testimone. L'Amore, **AHAB**, significa uomo, donna, Dio: è un triangolo, al cui interno c'è Dio. Quando due persone si amano, Dio non si può mettere da parte, deve entrare nel rapporto come preghiera: la preghiera degli sposi impedisce la fine del matrimonio, impedisce che uno degli sposi muoia.

Giovanni Paolo II, in una Catechesi del 1986, commentando il Cantico dei Cantici, diceva che il fare l'Amore degli sposi deve arrivare ad essere piena comunione con Dio, come preghiera. Ricordare questo non è fare i bacchettoni, ma presentare un piano per salvare il matrimonio e farlo diventare eterno facendovi entrare Dio e trasformandolo in un rapporto di comunione trinitario: uomo, donna, Dio. Non riuscirvi potrebbe significare la fine del matrimonio.

Tobia mette nell'incensiere il cuore e il fegato del pesce e i due sposi cominciano a pregare tenendosi per mano: qui si apre il capitolo della “Preghiera del cuore” in cui la forza di Dio passa da un corpo all'altro. Si può cominciare con il recitare insieme qualche preghiera, successivamente è necessario entrare in una dimensione mistica. Il cuore e il fegato sono il simbolo della preghiera interiore che occorre per salvare un rapporto secondo l'ottica di Dio.

Così facendo il demonio fugge, Raffaele lo afferra e lo incatena nelle regioni dell'alto Egitto, le ultime zone conosciute del mondo, lontano, in periferia.

Tobia e Sara si addormentano: vivono la comunione e la vita.

Raguele, padre di Sara, che aveva già preparato la fossa, manda una delle serve nella camera nuziale degli sposi, perché, se Tobia fosse morto, lo avrebbe seppellito *“senza diventare oggetto di scherno e di ribrezzo.”* La serva li vede profondamente addormentati e, quindi, per quattordici giorni ci sarà festa per questo matrimonio.

L'Arcangelo recupera il tesoro

Mentre fanno festa, l'Arcangelo Raffaele va a prendere il tesoro a Raga di Media e ritorna. Questo è il bello: mentre tu vivi la dimensione della festa con tua moglie, con la tua famiglia, l'Arcangelo recupera il tesoro della tua giovinezza. Il problema è che noi pensiamo sempre alle tante cose che dobbiamo fare. *“Cercate prima il Regno di Dio e la sua giustizia, tutto il resto vi sarà dato in aggiunta.”* Matteo 6, 33.

Noi ci affatichiamo alla ricerca di questo tesoro e perdiamo la bellezza della festa, vivendo una dimensione di sacrificio e di sofferenza e arriviamo, come Tobi, nella vecchiaia con il desiderio di morire.

Terminata la festa, Tobia insieme a Raffaele, a Sara e al cane ritorna a casa.

La guarigione di Tobi

Tobia prende il fiele del pesce, lo spalma sugli occhi del padre Tobi e cadono le scaglie: rivede il figlio, che è tornato a casa con la moglie ricca. Fegato, cuore, fiele, la dimensione interiore della vita, vengono tratti dal pesce, simbolo della sessualità, che, se negata, può portarci alla sclerotizzazione.

Tutti coloro che viviamo la dimensione dell'Amore sono capaci di dare vita e luce agli altri: *“Da come vi amate, capiranno che siete miei discepoli.”* Giovanni 13, 35.

È l'Amore che dà autenticità e che guarisce gli occhi delle persone che amiamo. Non dobbiamo fare tanti riti: riusciremo a guarire le persone anziane, vivendo l'Amore e la festa. Tobi guarisce, continua la festa e muore ricco e sazio di anni.

Intorno a lui la situazione rimane sempre la stessa: vive in esilio e quelli attorno a lui continuano a non rispettare la Legge. Tobi, però, ora vede la realtà con occhi nuovi. Questa è la guarigione: riuscire a vedere il mondo non in maniera negativa, ma come lo ha fatto il Signore, coglierne l'Amore e la bellezza in ogni storia. Amen!

P. Giuseppe Galliano m.c.

ONNIPOTENZE E LIMITI

Eravamo di opinione diversa, un'amica e io, mentre discutevamo sulla personalità di Gesù. Sottolineando le parole dell'evangelista Marco al cap. 6 vers. 5, le ricordavo che Gesù, in quell'occasione, non aveva potuto fare molti miracoli perché la gente non aveva fede. Se "non aveva potuto" vuol dire che qualcosa al di fuori della sua persona gli aveva impedito di agire. Pur avendo in sé la capacità di operare miracoli e guarigioni, c'è qualcosa, in questo caso la mancanza di fede da parte degli abitanti di Nazareth dovuta ai pregiudizi su Gesù, che ferma, blocca la potenza creatrice del Signore. Non può operare, quindi è limitato.

A me sembrava chiaro, alla mia amica invece no e nemmeno si lasciava convincere: insisteva sull'onnipotenza di Dio.

Dovevo allora cercare il Signore e chiedere direttamente a lui: "Gesù, chi sei? Un Dio onnipotente o un Dio limitato?"

Mi rivolsi a Marco nel suo Vangelo e rileggendo il versetto di cui sopra non potevo fare a meno di vedere il Signore dispiaciuto per l'impossibilità di compiere le opere per le quali è stato mandato dal Padre. Dispiaciuto e meravigliato per la mancanza di fede di quella gente, che avrebbe solo beneficiato del bene che Gesù poteva fare loro. "Avresti potuto guarirli lo stesso, Gesù?" evidentemente no, altrimenti l'avrebbe fatto.

È fuori luogo dire che Gesù non ha voluto perché il bene non si impone altrimenti non è più un bene. C'è scritto che non ha potuto, quindi ha un limite. Se l'onnipotenza dipende da qualcosa di esterno, non è più onnipotenza... mi sembrava logico.

Avrebbe forse potuto, se qualcuno si fosse rivolto a lui con fede facendo intercessione per quelle persone? Penso proprio di sì.

Un ufficiale romano, conosciuto come il centurione (Matteo 8, 5...), ha agito proprio così, in favore del suo servo ammalato del quale non si dice se avesse fede o meno, forse nemmeno sapeva che il centurione sarebbe andato da Gesù per lui...Ad ogni modo il Signore lo ha guarito attraverso la fede di un intermediario. Lo stesso è accaduto alla donna Cananea (Matteo 15, 21ss), che esprime la sua fede chiedendo e ottenendo la liberazione della figlia anche se il Signore non era venuto per gente come lei ma "...soltanto per le pecore sperdute del popolo di Israele" (vers. 24).

A quanto pare la fede è necessaria perché Dio possa agire. Senza fede non può, quindi è limitato: avevo ragione e la mia amica torto.

Ma, mentre i contorni di questo limite sembravano sempre più nitidi, ecco che mi sorprende il ricordo della donna ricurva su se stessa. Vado da Luca al cap.13, 10 e seg. e leggo: "Da diciotto anni questa donna era malata e uno spirito maligno la teneva ricurva e non poteva in nessun modo stare dritta". Gesù la chiama e la guarisce. Detto, fatto. La donna nemmeno glielo aveva chiesto, non si dice se avesse fede: sembra che al Signore non interessi. Fa tutto lui: la vede, la chiama, le parla, le impone le mani: lei si raddrizza e si mette a

MINISTERO DI INTERCESSIONE E DI ASCOLTO

Se desideri chiedere preghiera per te, o per persone o situazioni che ti stanno particolarmente a cuore, i responsabili dei gruppi di intercessione sono a tua disposizione a questi numeri:

OLEGGIO

Francesca 338-3139118
Carlo 334-6522778
Giusy 333-6367445
Vanna 0321-93601
Angela 0321-998318
Antonietta 0321-998010
Gemma 340-5336572
Giovanna 0321-985028
Franco 349-8654100
Elena 335-8307376
Umberto 338-6534586
Marisa 333-8714882
Anna 348-4143829
Blina 329-3076757

COSSATO

Ornella 339-8159384

NOVARA

Lilly 349-6033784
Cristina 0321-74219
Marisa 339-6439930
Tonia 0161-310527
Teresa 349-3980735
Patrizia 0321-465401
Angelo mercoledì sera, dopo
l'incontro di preghiera

BARENGO

Fabrizio 339-4417829

MARANO TICINO

Maria Carla 0321-97514

TURBIGO

Patrizia 0331-883141

GALLARATE

Rosalba 328-2234787

SARONNO

Antonio 338-1704718
Rita 347-4041066
Antonia 339-7682845

LEGNANO

Mariangela 340-3075650
Francesco 349-4459973

BISUSCHIO

Vincenzo 329-6152832

SESTO CALENDE

Orietta 347-3537277

lodare Dio....E mi sorprende così, Signore, buttando per aria tutto quello che pensavo di aver capito?...

Onestamente, però, non è che ci si potesse aspettare molto da quella povera donna. Come poteva rivolgersi a Gesù se, essendo ricurva su di sé, riusciva a vedere solo la punta delle proprie scarpe?

Cercavo, con i miei ragionamenti, qualcosa di valido per sostenere il limite che avevo "disegnato" così bene intorno al Signore e l'evidenza dello stato fisico della donna mi sembrava più che sufficiente.

Ma quel nevrotico dell'indemoniato di Gerasa arriva proprio mentre mi sto rilassando... "E tu cosa c'entri?" - "Come cosa c'entro? Io lo sapevo bene chi è Gesù: il Figlio del Dio Onnipotente! (Luca 8,26...) L'ho pure pregato di non tormentarmi e lui mi ha liberato lo stesso"

Oh santo cielo! È proprio vero...Questo, addirittura, voleva essere lasciato stare e Gesù invece fa di testa sua...A ben guardare, però, delle differenze ci sono in queste situazioni, eccome!

Nel caso della donna ricurva e dell'uomo di Gerasa si tratta di liberazioni da spiriti maligni: Gesù ha agito con onnipotenza, manifestando la sua Autorità in assoluto contro questi spiriti che imprigionavano non solo i corpi ma anche la volontà di queste due persone. Non avevano dunque nessuna possibilità di scegliere liberamente, di credere.

Nel caso, invece, del centurione, che chiede la guarigione del servo, e della donna straniera, che chiede la liberazione della figlia, si è resa necessaria l'apertura alla fede da parte di chi intercede perché Gesù possa operare.

Per quanto riguarda gli abitanti di Nazareth, pur avendo visto le opere di Gesù e ascoltato con ammirazione le sue parole, si sono chiusi nei loro pregiudizi, poiché il Signore era registrato all'anagrafe come figlio di Giuseppe falegname e di Maria, rimasta incinta prima delle nozze, figurati!... Si sono tenuti le loro idee e pure i loro malanni.

La mancanza di fede di chi è libero di scegliere, limiterebbe Dio, allora?

C'è però un episodio in Marco 9,17...in cui sembra venga indicata un'ulteriore possibilità per...gli uomini di poca fede...Si tratta del padre di quel ragazzo tormentato da uno spirito maligno, che i discepoli di Gesù non erano riusciti a scacciare. Gesù rimprovera duramente i suoi per la loro mancanza di fede (intercessori provetti...) e si rivolge al padre del ragazzo rispondendogli in modo provocatorio: "Tutto è possibile per chi ha fede!". Non dice tutto è possibile a Dio come disse l'Arcangelo Gabriele a Maria, ma dice proprio: "Tutto è possibile per chi ha fede". Davanti a questa affermazione, il padre non può fare a meno di sentirsi chiamato in causa riguardo alla propria fede. Risponde che sì, crede, ma, nello stesso tempo, riconosce il suo limite, la sua povertà nel credere e chiede di essere aiutato. Egli risponde a Gesù: "Io credo, aiutami nella mia incredulità": è commovente per la sua estrema onestà. Interessante anche notare che il Signore gli guarisce il figlio dopo che quest'uomo ha "guardato" dentro se stesso. Stupendo!

La fede del padre non bastava per liberare il figlio, ma il bisogno di aiuto lo ha aiutato a credere che Gesù avrebbe potuto accogliere la sua richiesta nonostante le proprie mancanze ed essere aiutato in queste: è comunque una manifestazione di fede.

Adesso mi sembra un po' più chiaro: né io né la mia amica abbiamo ragione!

Se è vero che ti si può conoscere attraverso quello che fai, è anche vero che tu sei molto, molto di più. Tu sei un Dio che ama. Tu sei Amore! Il tuo agire nei confronti dell'uomo è sempre per promuoverlo a una dignità più alta. Lo liberi per metterlo in condizioni di scegliere liberamente; lo aspetti per condurlo a una conoscenza più profonda e vera di sé e del tuo amore per lui; quando non sei accolto, ti fai da parte perché nella non-relazione l'Amore non può rivelarsi.

Dirò alla mia amica che abbiamo bisogno di fermarci, mettendoci sedute di fronte a te, Signore, senza definizioni e immagini di onnipotenze o limiti. Sarai tu a rivelarti nel modo migliore e soprattutto personale a chi avrai di fronte.

Nel frattempo, permettimi, Gesù, di rubare le parole del salmo 45 perché voglio esprimere la gioia che sento nel cuore sapendo che tu cammini con me nelle pagine della mia storia. Mentre tu... raddrizzi i miei sentieri, io canterò al cielo, alle stelle e anche alle notti più buie, che "Tu sei il più bello tra i figli dell'uomo." Amen!

Grazie Signore!

Lilly

Vuoi venire con noi...

Sì? Bene, allora non devi fare altro che iscriverti alla "Settimana di Spiritualità" organizzata dalla *Fraternità Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù* dal 24 al 30 Agosto 2008 a La Thuile (AO): c'è ancora posto!

Puoi avere le notizie principali e la scheda di iscrizione presso il responsabile del tuo gruppo.

SEMINARIO per l'EFFUSIONE dello SPIRITO SANTO

VII incontro – 1 Marzo 2008

"IO SCELGO TE"

Lode! Lode! Lode!

Il Signore, attraverso alcune sorelle, mi ha invitato a dare la mia disponibilità per una Catechesi all'interno del Seminario. Quando è stata fatta la Riunione del Pastorale, ho seguito questi incoraggiamenti, senza definire l'argomento. Mi sono detta: - Lascio fare al Signore.- In effetti, Egli operato subito, al termine della riunione quando ho sentito le parole: - Io scelgo te.- Mi sono detta: - Grazie, Signore, perché mi sembrava di essere un narciso, mettendomi a disposizione. Subito dopo, il Signore mi ha fatto capire che "Io scelgo te" era il tema che avrebbe voluto porgere a tutti noi, oggi pomeriggio.

Vi ho parlato di questo antefatto, perché molte volte ci viene detto di dare la disponibilità e di lasciar fare al Signore. Anche in occasione della Catechesi sulla "Profezia" ci è stato detto che il profeta va al microfono, senza sapere quello che dirà. Questa è la bellezza del nostro Dio: non ha bisogno di persone che già sappiano, ma di persone disponibili.

Mentre preparavo la Catechesi, mi sono proposta di leggere qualche libro, ma il Signore mi ha fatto capire di non cercare sui libri (non che non ne abbia usati!), Lui mi avrebbe fatto capire quello di cui devo parlare. Mi ha fatto comprendere ciò che Lui oggi vuole dire e mi ha fatto capire che ha già seminato molto in ognuno di noi in questo percorso. Oggi vuole fare insieme a noi il salto di preparazione per la settimana prossima.

Ci chiede, oggi, di immaginare di essere soli davanti a Lui che, allargando le sue braccia, vuole abbracciarci per guarirci e liberarci, affinché il nostro cammino bellissimo diventi ancora più bello, perché il bello deve ancora venire. Amen!

Gesù vuole renderci consapevoli

Il Signore vuole renderci consapevoli affinché scegliamo nella libertà. Tante volte Padre Giuseppe e i Componenti del Pastorale ci hanno detto che il nostro Dio ci lascia liberi di scegliere e noi abbiamo pensato: - Che bello essere liberi di scegliere! Che bello avere la libertà!-

In realtà, se ci riflettiamo, la libertà è nostra davvero o è bella solo sulla carta? Quando dobbiamo scegliere, di solito, siamo assaliti da mille paure: di sbagliare, di fare scelte inadeguate, di ciò che potranno dire gli altri, di rompere quel "si è sempre fatto così", di trovarci quasi nudi di fronte a una situazione che non conosciamo. La scelta e la libertà, belle in teoria, nella pratica spaventano molti di noi, perché, ogni volta che dobbiamo scegliere, sappiamo di essere costretti a rinunciare a tante altre cose. Abbiamo in noi tante ferite che riguardano scelte compiute da altri. Mi vengono in mente tutte le situazioni nelle quali non siamo stati scelti: avremmo avuto piacere di fare una

cosa, ma ci hanno esclusi. Per questo, in tutte le situazioni nelle quali dobbiamo scegliere, spesso rimaniamo bloccati da quella paura, che non ci fa esistere, che ci lega a terra.

Il Signore, oggi, si vuole prendere cura proprio di questo perché, se vogliamo sceglierlo, non dobbiamo avere paura, ma rompere tutti gli schemi e lasciar versare il Sangue di Gesù nelle nostre ferite legate alle nostre scelte.

È sbagliato non scegliere, sappiamo che il Signore ci sceglie, ma non ci obbliga a fare altrettanto: aspetta che noi gli rispondiamo, scegliendolo. Lui ci sceglie e noi siamo liberi di scegliere il come, il dove, il quando, il perché aderire a Lui. Il Signore ha bisogno di sentire questa risposta.

Quando Gesù compie i miracoli, dialoga con il Padre. Giovanni 11, 41: *"Allora spostarono la pietra. Gesù alzò lo sguardo al cielo e disse: Padre, ti ringrazio, perché mi hai ascoltato. Lo sapevo che mi ascolti sempre."*

La nostra volontà è importante.

Presentiamo le nostre scelte a Gesù

Chiediamo al Signore di prendersi cura di tutte le ferite legate alla scelta e alla non scelta: voglio invitarlo a entrare in queste. Magari mettiamo una mano sul cuore o sullo stomaco, dove risiedono tutte le nostre emozioni, e rivolgiamo l'altra al Signore Gesù, al quale vogliamo presentare le nostre scelte.

Gesù, ti chiedo di entrare nelle mie scelte, nelle scelte che ho fatto fino ad oggi, tutte quante. Entra nelle scelte giuste e in quelle sbagliate, entra benedicendo e sanando. Entra nelle mie scelte di vita: il matrimonio, il lavoro, la casa, la città in cui vivere, gli amici che ho scelto e che mi hanno scelto. Entra in ogni situazione quotidiana, versa il tuo Sangue e guarisci e libera.

Signore Gesù, ti invito, in questo momento, ad entrare nelle non scelte, quando non ho scelto per paura di sbagliare, quando non ho scelto per paura di ferire perché, a mia volta, ero stata ferita, quando non ho scelto, perché avevo paura di deludere gli altri, quando sono stata obbligata ad agire, senza poter scegliere e ho dovuto adeguarmi a una situazione, ma non era quello che il mio cuore diceva.

Gesù, ti presento il "si è sempre fatto così": entra in queste situazioni, guarisci quelle ferite e ripristina gli strappi che ci sono nella mia intimità.

Da ultimo, Gesù, ti voglio presentare tutte quelle situazioni in cui non ero io a scegliere, ma altri hanno scelto per me. Ti presento le situazioni, nelle quali non sono stata scelta per prima, in cui non sono stata proprio scelta, in cui sono stata esclusa, in cui sono stata dimenticata, in cui non sono stata chiamata.

Gesù, queste situazioni sono davvero tante e te le vogliamo presentare tutte: dalle più recenti, quando qualcuno si è dimenticato di avvisarmi per un appuntamento, a quelle più vecchie, quando mi sono sentita trascurata, quando mi pareva che mio padre o mia madre avessero più attenzione per mio fratello, per mia sorella o per un altro parente di casa. Signore Gesù, vieni in ogni momento della mia infanzia, della mia giovinezza, quando nei giochi di gruppo sono stata scartata, allontanata, quando il mio cuore batteva per un lui o una lei e sono stata respinta. Signore Gesù, tutti insieme ti presentiamo le ferite del cuore legate alla scelta, te le presentiamo, perché tu vi possa entrare, per guarirle e liberarle.

Signore Gesù, faccio una cosa in più: io entro in queste situazioni, che mi ricordo e in quelle che non ricordo, insieme a te per benedirle insieme a te e per lodarti per queste Signore Gesù, libera, libera queste scelte, libera la mia capacità di accogliere, di esistere. Lode e gloria a te! Vogliamo presentarti tutto ciò che ricordiamo e quello che non ricordiamo, attraverso questo canto: *Ruah!* Invochiamo il tuo Spirito, Signore Gesù, su tutte queste situazioni: *Ruah! Ruah! Ruah!* Amen!

Grazie, Signore Gesù, per quello che stai facendo per ciascuno di noi in questo momento e per quello che continuerai a fare anche dopo il termine della condivisione.

Scusate la mia voce un po' rotta, ma, ad un certo punto, mi sembrava di sentire tutte le grida delle persone presenti in questa chiesa, che arrivavano a Gesù: da quelle più piccolo, legate all'infanzia a quelle legate alla scelta.

Il Signore ci sceglie per primo, lì dove siamo

Il Signore Gesù ci vuole parlare della "scelta": ***Io scelgo te.***

Ci verrebbe da dire: -Come dobbiamo sceglierli?- Il Signore Gesù ci dice che, prima vuole parlare Lui: è Lui che ci sceglie e pronuncia queste Parole per primo. In realtà, nella Scrittura ci sono tante situazioni nelle quali il Signore sceglie l'uomo, qualsiasi tipo di uomo: profeti, apostoli, re, gente comune... Sceglie gli appartenenti a tutte le classi. Sceglie in situazioni diverse: per strada, al lavoro, parla nel sonno o attraverso le parole di altri. Per aumentare il livello di diversità, anche l'interpretazione della scelta è diversa: alcuni aderiscono subito, altri, come Giona, scappano e poi si fanno riacchiappare: non c'è un canone! Quello che è certo è che Gesù chiama in tutti i momenti. Possiamo trovare riassunto questo nella parabola del "Padrone della vigna", che chiama gli operai a qualsiasi ora e poi a tutti dà la stessa paga.

Gesù chiama tutti quanti, indipendentemente da dove siamo, da che cosa stiamo facendo: non fa differenza fra chi dice subito di sì e chi lo dice nell'ultimo secondo della sua vita.

Mi sembra interessante cercare di capire che cosa accomuna tutte le situazioni, che cosa accomuna profeti, re, gente comune...

Penso che il Signore renda comuni le situazioni in tre punti.

* Il Signore sceglie per primo.

* Il Signore ci sceglie, entrando nelle nostre situazioni, lì dove siamo.

* Dopo averci scelto e dopo essere entrato nelle situazioni, il Signore agisce.

Il Signore agisce al presente, agisce continuamente.

Il Signore mi ha chiesto di scegliere alcune Parole dell'Antico Testamento, perché vuole rinforzare il concetto che tutta la Scrittura è per tutti e che in tutta la Scrittura, sia nel Nuovo che nell'Antico Testamento, fluisce l'Amore di Dio. Semplicemente il Signore ci viene incontro come noi ci aspettiamo che Lui faccia. L'Antico Testamento era scritto per la testa delle persone di quel tempo, ma Egli ama anche nell'Antico Testamento.

Il Signore ci sceglie per primo, perché ci ama ed è fedele alla sua Parola.

Deuteronomio 7, 7-10: *"Il Signore vi ha presi a cuore e vi ha scelti, non perché siete più numerosi di tutti gli altri popoli... Il Signore vi ama e ha voluto mantenere la promessa fatta ai vostri padri..."*

Il Signore ama di un Amore premuroso.

Ezechiele 16, 8.9.11.13: *"Passai vicino a te e ti vidi...ti lavai con acqua...ti adornai di gioielli...diventasti sempre più bella..."*

L'Amore del Signore è tenerezza.

Osea 11, 1.3-4: *"Io li traevo con legami di bontà, con vincoli d'amore, ero per loro come chi solleva un bimbo sulla sua guancia; mi chinavo su di lui per dargli da mangiare." È bellissima questa immagine del Signore, che ci appoggia alla sua guancia e ci nutre.*

L'Amore del Signore è incondizionato, salva e sana. Entra nella nostra umanità, non è solo teorico.

Isaia 62, 4: *"Non sarai più chiamata "Abbandonata", né la tua terra devastata, ma sarai chiamata la "Favorita" e la tua terra la "Sposata", perché il Signore predilige te." Anche se siamo più neri del nero, il Signore ci sceglie individualmente, nella nostra situazione: ci nutre, ci lava, ci accarezza, ci fa crescere.*

Il sentimento del Signore è quello di un innamorato.

Osea 2, 21-22: *"Ti farò mia sposa per sempre, ti farò mia sposa nella giustizia e nel diritto, nella benevolenza e nell'amore, ti fiderò con me nella fedeltà e tu conoscerai il Signore."*

Il Signore entra nelle nostre situazioni, lì dove siamo

Il Signore ci sceglie per primo, ci ama teneramente, quasi fisicamente, tanto che ci fa sentire la sua Presenza. Ci ama lì dove siamo, quindi non c'è un luogo preposto, c'è il "lì dove siamo" dove viene ad acchiapparci, a solleticarci.

Per esemplificare ho scelto un passo di Atti, dove assistiamo a due chiamate e vediamo che il Signore si prende cura di tutti, attraverso i fratelli.

Atti 9, 3-6 ci parla della chiamata di Paolo: *"E avvenne che, mentre era in viaggio e stava per avvicinarsi a Damasco, all'improvviso lo avvolse una luce dal cielo e cadendo a terra udì una voce che gli diceva: - Saulo, Saulo, perché mi perseguiti?-*

Rispose: - Chi sei, o Signore?- E la voce: - Io sono Gesù, che tu perseguiti! Orsù, alzati ed entra nella città e ti sarà detto ciò che devi fare."

Più in là in Atti 9, 10-16 leggiamo: *"Ora c'era a Damasco un discepolo di nome Anania e il Signore in una visione gli disse: "Anania!" Rispose: "Eccomi, Signore!" E il Signore a lui: "Su, vai sulla strada chiamata Diritta e cerca nella casa di Giuda un tale di nome Saulo di Tarso; ecco sta pregando e ha visto in visione un uomo, di nome Anania venire e imporgli le mani perché recuperi la vista."..."Vai, perché egli è per me uno strumento eletto per portare il mio nome dinanzi ai popoli, ai re e ai figli di Israele."*

Se Paolo viene coinvolto in una situazione di Riposo nello Spirito, Anania viene contattato attraverso una visione: le chiamate possono essere diverse, Paolo non risponde subito, Anania sì.

Il Signore chiama persone in soccorso di altre, quindi entra nelle situazioni: entra nel sonno, entra durante i banchetti di nozze, lo troviamo alla fontana mentre parla con la Samaritana, si apposta sotto al sicomoro per parlare con Zaccheo, per coinvolgerlo e innescare questo circolo di Amore con lui.

Dopo averci scelto, il Signore agisce

Prima di tutto il Signore è fedele e ci serve.

Giovanni 13, 1-15: *"... si alzò da tavola, depose le vesti e, preso un asciugatoio, se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugatoio di cui si era cinto...Quando dunque ebbe lavato loro i piedi, riprese le vesti, sedette di nuovo e disse loro: "Sapete ciò che vi ho fatto? Voi mi chiamate Maestro e Signore e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i vostri piedi, anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri. Vi ho dato infatti l'esempio, perché come ho fatto io, facciate anche voi."*

È un Signore che dà la vita per noi, che ci serve nelle nostre situazioni.

Romani 5, 8: *"Ma Dio dimostra il suo amore verso di noi, perché, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi."*

Gesù muore per noi per trarci fuori dal peccato e per guadagnarci lo status di figli.

A me piace pensare che, quando il Signore Gesù ha esalato l'ultimo respiro sulla Croce ed è sceso agli Inferi, stava pensando proprio a me, come a ciascuno di voi.

Il Signore mi ama, mi sceglie e agisce per la mia liberazione, guadagnandomi lo status di figlia.

Il Signore è con noi sempre ogni giorno fino alla fine del mondo. Matteo 28, 20. Ce lo promette e addirittura si compenetra con noi quando, dietro un atto della nostra volontà, noi gli diciamo: - Signore, agisci con le mie mani, guarda con il mio sguardo, consola con la mia consolazione, entra con me al supermercato, andiamo e benediciamo il mondo...- È bellissimo constatare che il Signore si serve di noi. L'abbiamo letto tante volte, ma è bello capire il significato di: ***Io scelgo te.***

Come posso scegliere Gesù?

A un Signore che ci ama lì dove siamo nella situazione nera e, nonostante questo, ci serve, ci libera, ci guarisce, noi che cosa possiamo rispondere?

Gli possiamo dire: - Se tu scegli me per primo, magari io scelgo te.- È legittimo. Nel momento in cui noi siamo qui davanti a Gesù, abbiamo un po' di imbarazzo nel dire come lo scegliamo.

Potremmo scegliere il Signore anche al modo degli antichi Ebrei, come **Legge**: essere buoni cristiani, che recitano le preghiere al mattino e alla sera, che rispettano i precetti, che fanno i fioretti... Non andrò all'inferno, se sceglierò il Signore come Legge, ma se lo sceglierò così sarà peggio per me, perché mi mancherà il Paradiso sulla terra. Da un Signore che è Legge non potrò trarre gioia, soddisfazione. Lo potrò scegliere come Legge, ma sarà una limitazione.

Potremmo scegliere il Signore come **Re** della nostra vita. Troviamo nella storia tanti re che comandano, sono despoti, capricciosi, vogliono essere sempre più ricchi a discapito degli altri, pensano solo allo sfarzo, alla forma...

In alcune fiabe, invece, troviamo alcuni re che si prendono cura del popolo.

Scegliere il Signore come Re significa deputarlo Signore della nostra vita che si prende cura di noi. Se lo scegliessimo solo come Re, sarebbe ancora una posizione distante.

Possiamo fare un salto e scegliere il Signore, come **Padre**: un Padre che genera.

Salmo 139 (138) 1. 13-16: *"Signore tu mi scruti e mi conosci... Sei tu che hai creato le mie viscere e mi hai tessuto nel seno di mia madre. Ti lodo, perché mi hai fatto come un prodigio; sono stupende le tue opere, tu mi conosci fino in fondo. Non ti erano nascoste le mie ossa, quando venivo formato nel segreto, intessuto nelle profondità della terra. Ancora informe mi hanno visto i tuoi occhi e tutto era scritto nel tuo libro; i miei giorni erano fissati, quando ancora non ne esisteva uno."*

Possiamo fare di più scegliendo il Signore, come **Padre Misericordioso**.

Quando ho letto la parabola del "Padre misericordioso" non mi sono interessata alla vicenda, ma alle parole e alle azioni del padre.

Luca 15, 11-32: *"... Quando era ancora lontano, il padre lo vide e commosso gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò..."*

"Presto, portate qui il vestito più bello e rivestitelo, mettetegli l'anello al dito e i calzari ai piedi. Portate il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato."

Il padre allora uscì a pregarlo. "Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato."

Il Padre, in questa parabola, viene anche a ricordarci la nostra eredità. Lo comprendiamo dalle parole rivolte all'altro figlio, che era rimasto sempre con lui e che

non aveva capito, fino in fondo, l'Amore del Padre nei suoi confronti.

Scegliere il Signore, come Padre, significa sceglierlo come Colui che ci ha pensato e ci ricorda la sua eredità.

A questo punto siamo noi che dobbiamo scegliere di essere figli e, se lo vogliamo, dobbiamo chiedere la nostra eredità. Se tutto ciò che è del Signore è nostro, allora possiamo davvero chiedergli tutto. Amen!

Possiamo scegliere Gesù, come **Maestro di Amore** che ci insegna che con l'Amore tutto è possibile.

Vi racconto un episodio accaduto a me. A una Messa dell'ultimo dell'anno siamo stati invitati a pregare per un nemico. Io l'ho fatto e, nel momento in cui è scoccata la mezzanotte, mi è arrivato un SMS della persona per la quale avevo pregato, la quale non mi aveva mai mandato un messaggio, né guardato con benevolenza. In seguito, di per sé, le cose non sono cambiate. Quello era un messaggio per me: nel momento in cui do Amore, di conseguenza, ci deve essere percezione di questo Amore. È importante lasciarci trainare da Gesù nell'Amore.

Possiamo scegliere Gesù, come **Fratello** o come **Amico**, nel senso di poter condividere con Lui momenti di vita e ritenerlo come la persona sulla quale contare veramente.

Possiamo scegliere il Signore, come **Salvatore**: quando abbiamo bisogno di essere tirati fuori dalla situazione nera. Gesù ci accoglie sempre, perché nulla è irreparabile. Penso al povero Giuda: sono convinta che abbia fatto tutti quei sotterfugi perché voleva che Gesù si manifestasse. La situazione, poi, gli è sfuggita di mano: li ha sbagliato, perché non ha capito veramente che Gesù è misericordia totale, che nulla può, in ogni caso, negare l'Amore di Dio.

Possiamo scegliere Gesù, come **Amante**, come fanno alcuni santi.

Possiamo sceglierlo, come **Roccia**. Mi piace riportare, da ultimo, il passo della casa sulla roccia, perché l'ho scelto come lettura al mio matrimonio. Non avrei mai immaginato quanto sarebbe stato importante nella mia vita. Il Signore ci prende sul serio! Matteo 7, 24: *“Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica è simile a un uomo saggio che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbattono su quella casa ed essa non cadde, perché era fondata sopra la roccia.”*

Vi sono altri modi di visualizzare Gesù, questi, di cui ho parlato, mi sembrano i principali da condividere con voi.

La scelta e il cambiamento di Paolo e Maria di Nazaret Ora siamo proprio davanti a Gesù. Come sceglierlo? Condividendo la storia di due amici, qualsiasi cosa scegliamo, sarà sempre un cammino meraviglioso con Gesù, perché ci lascia liberi di cambiare.

I due amici sono **Paolo** e **Maria di Nazaret**.

Paolo ha cambiato completamente il modo di scegliere: prima ha scelto Dio come **Legge**, poi ha scelto Gesù, come **Dio misericordioso e di Amore**. Ho scelto questo passo di ammissione di Paolo: Filippesi 4, 4-6: *“Se alcuno ritiene di poter confidare nella carne, io più di lui; circonciso l'ottavo giorno, della stirpe di Israele, della tribù di Beniamino, ebreo da Ebrei, fariseo quanto alla legge; quanto a zelo, persecutore della Chiesa; irreprensibile quanto alla giustizia che deriva dall'osservanza della legge.”* Paolo, poi, incontra il Signore, viene accecato da questa situazione non corretta, riapre gli occhi e capisce che Gesù era altro, un Dio da concepire diversamente.

Maria di Nazaret, dal momento in cui dice “Sì”, dice il “Sì” al riconoscere Gesù che arriva, come Figlio, e si mette nel ruolo di madre per parecchio tempo. Si fa anche bacchettare da Gesù. Luca 2, 48-49: *“Figlio, perché ci hai fatto così? Ecco, tuo padre ed io, angosciati, ti cercavamo”* Egli rispose: *“Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?”* Maria cammina e da madre diventa discepola: la sua visione è cambiata.

Paolo e Maria hanno cambiato la loro visione, anche noi nel dire a Gesù: **-Io scelgo te.-** dobbiamo rilassarci e dire: **- Intanto, ti scelgo.-**

Il bello è che noi possiamo scegliere Gesù nell'apertura: significa che lo scegliamo e gli chiediamo di venire al nostro fianco in ogni momento. Oltre a venire con noi, gli chiediamo a Gesù di entrare nelle nostre decisioni quotidiane. La scelta non è una volta per sempre, ma è ogni volta. Questa è la direttiva per ogni buon rapporto: scegliere Gesù tutte le volte. Questo siamo chiamati a fare per realizzare la Parola: **“Io sono con voi tutti i giorni fino alla fine dei giorni.”**

Elena



Testimonianze

Entrato Gesù nella casa di Pietro, vide la suocera di lui che giaceva a letto con la febbre. Le toccò la mano e la febbre scomparve; poi essa si alzò e si mise a servirlo. (Mt. 8, 14-15)

Desidero lodare e benedire il Signore per le meraviglie che compie nella nostra vita. Il 21 dicembre 1998, in seguito ad un grave incidente stradale, all'ottavo mese di gravidanza, riportai la frattura della 7° vertebra dorsale, la lesione di altre cinque vertebre dorsali e la frattura di una costola. Nonostante la pericolosità della mia situazione, poiché un frammento di vertebra poggiava sul canale vertebrale a rischio di perforazione e fuoriuscita del midollo spinale, non vi fu nessuna complicazione, così come per mia figlia Debora, la quale non riportò miracolosamente alcun danno e i medici riuscirono a farla nascere una settimana dopo l'incidente con parto cesareo. Giunsi così, completamente allettata dal momento del ricovero, all'11 gennaio 1999, quando fui sottoposta a un intervento di stabilizzazione della colonna vertebrale con l'applicazione di due barre in titanio, una gabbietta, ganci e bulloni. A fine mese fui dimessa dall'ospedale e iniziai progressivamente a camminare, con l'ausilio di un corsetto rigido e voluminoso in vetroresina, che non mi permetteva di essere indipendente, avendo comunque bisogno di assistenza continua. Nel frattempo i miei suoceri iniziarono a frequentare le Eucaristie di Evangelizzazione con Intercessione per i sofferenti, animate dalla Fraternità Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù per chiedere la mia completa guarigione, anche in previsione di un secondo intervento toracico di stabilizzazione della colonna per l'applicazione di una terza barra in titanio, alla quale avrei dovuto sottopormi a 7 mesi di distanza dal primo. Questo avrebbe comportato un altro lungo periodo di degenza in un ospedale all'estero, 6 mesi di riabilitazione, senza contare l'alto rischio di rimanere completamente invalida. Così, proprio durante una Messa di Intercessione, celebrata nel mese di giugno di quell'anno, fu pronunciata una parola di conoscenza che annunciava la progressiva guarigione di una donna non presente, operata alla schiena, per la quale i familiari stavano pregando. Alla celebrazione erano presenti i miei suoceri, che scoppiarono in un pianto di gioia, sentendo nel loro cuore che quella parola era rivolta proprio a me. Nel frattempo, a casa, mio marito, guardandomi camminare, mentre indossavo il corsetto, notava un miglioramento improvviso nella postura, al quale non sapevamo dare una spiegazione. Quando i miei suoceri ci dissero della parola di conoscenza annunciata, fu per tutta la famiglia un momento di immensa gioia, ma non potevamo lontanamente immaginare che cosa intendesse il Signore per "progressiva guarigione"! La sera stessa cominciai a sentire lo scorrere dell'acqua sulla schiena e recuperai una buona percentuale di sensibilità, due giorni dopo mi sottoposi a radiografie e visita di controllo. Il chirurgo, che doveva decidere la data del secondo intervento, dichiarò che non era più necessario operarmi, che potevo togliere il corsetto e iniziare la fisioterapia, perché le barre erano ben posizionate e avevano fatto corpo unico con la colonna, grazie ad un'eccellente formazione di calcio. La nostra meraviglia era grande e, in cuor mio, pensavo di aver già ricevuto tanto in coerenza con la parola di conoscenza. Il progetto di Dio era, però, molto più grande delle mie attese. Negli anni successivi ho potuto constatare tanti miglioramenti improvvisi, ottenuti dopo aver vissuto momenti di preghiera con i fratelli. Ho imparato anche ad attraversare con serenità la mia situazione, grazie anche all'amore della mia famiglia. Tutti i medici, a ogni controllo, mi dicevano che avevo ricevuto un vero miracolo per aver partorito, in quelle condizioni, una bambina viva e sana e per non essere rimasta paralizzata. Dichiaravano, inoltre, che le barre in titanio mi avrebbero accompagnata per tutta la vita, data la pericolosità dell'intervento di rimozione. Aggiungevano che avrei avuto un'autonomia di circa 15 anni dal primo intervento e poi sarei regredita sempre di più. Il sostegno alla colonna sarebbe stato tolto unicamente in caso di rottura o sganciamento: tutti pregavamo ogni giorno che questo non succedesse mai! Lodavo sempre il Signore, visto che tutto procedeva bene, nonostante le difficoltà e i limiti che avevo, come quello di non poter prendere in braccio i miei figli e accudirli nei loro bisogni. Oggi posso dire che non conoscevo ancora abbastanza la misericordia di Dio! A maggio dello scorso anno, a tre giorni dalla giornata di Pentecoste, si è formato all'improvviso un granuloma sulla cicatrice della schiena (lunga 30 cm) e i medici, nel mese di giugno, lo hanno rimosso con un breve intervento. Nonostante la copertura antibiotica, però, il granuloma si è riformato in modo più grave, costringendo il mio chirurgo a prendere in considerazione la necessità dell'intervento di rimozione delle barre, a causa dell'improvviso rigetto, avvenuto a distanza di quasi nove anni. Il giorno prima di partire per la prima settimana di ritiro spirituale della Fraternità, nel mese di agosto, mi ha telefonato dicendomi di prepararmi

spiritualmente e psicologicamente all'operazione, che si poteva evitare solo con una completa guarigione del granuloma. Mi raccomandava, inoltre, di non muovere le braccia, se non per lo stretto necessario. Durante le due settimane di ritiro, ho chiesto al Signore che mi guarisse completamente dal granuloma ma, più pregavo insieme a tutti i fratelli, più l'infezione esterna peggiorava mentre, improvvisamente, guarivo, dopo un'animazione di lode, da un'aderenza interna, che teneva la parte sottostante il granuloma attaccata alle barre, provocandomi molto dolore. A questo punto, mi sono resa conto che il Signore stava operando in un modo davvero inaspettato. Cominciai a comprendere che l'intervento poteva essere una benedizione perché, solo in una circostanza grave, i medici avrebbero preso in considerazione l'idea di liberarmi da quella gabbia. Nel settembre 2007 fui sottoposta all'intervento di rimozione: questo è perfettamente riuscito, è durato meno del previsto e le analisi seguenti, non solo hanno confermato che non era stato un tumore ad aver provocato il rigetto al titanio, ma che non c'era neppure un'infezione ossea. Il giorno delle dimissioni dall'ospedale, i medici hanno dichiarato ancora una volta che il mio è proprio un caso particolare e, con gli esami in mano, hanno voluto essere ben sicuri che io avessi capito in modo chiaro che cosa era successo, invitandomi a ringraziare Dio! Gli esami erano perfetti, l'intervento è completamente riuscito e non ho dovuto assumere neppure un antibiotico. Il mio fisioterapista ha notato un netto miglioramento della postura della schiena e mi ha garantito, insieme ai chirurghi, che posso riprendere gradualmente una vita normale. Lodo e benedico il Signore Risorto buono e misericordioso perché mantiene sempre le sue promesse, andando oltre ogni umana previsione. Lode! Lode! Lode!

Rosalba Franchi

B B B

Mi chiamo Pieraugusto: desidero lodare e benedire il Signore per quanto ha operato per me. Il 15 marzo 2004 mi è stato diagnosticato un cancro all'epiglottide, sono stato operato e, malgrado fosse andato tutto per il meglio, nel novembre del 2005, ho dovuto sottopormi a un secondo intervento per un tumore sottolinguale e, un mese dopo, ho subito, a scopo preventivo, lo svuotamento sottomentonale, rivelatosi, in seguito, inutile. A fine ottobre 2006, mi riscontrarono un carcinoma recidivo alle corde vocali e i medici sentenziarono che avrebbero dovuto asportarle, lasciandomi un buco per la respirazione e la parola. Avrei dovuto, inoltre, sottopormi, in seguito, a chemioterapia e radioterapia.

Io non volevo assolutamente essere operato e, partecipando all'Eucaristia di Evangelizzazione con intercessione per i sofferenti, celebrata a Oleggio il 17 dicembre 2006, accolsi come mia una parola di conoscenza che annunciava la guarigione di un uomo alle corde vocali. Tornando dalla messa ho continuato a lodare Dio per questa guarigione, perché la voce era tornata! In seguito ho insistito con i medici affinché non mi operassero e cominciassero subito le terapie. A gennaio del 2007 ho cominciato a prendere parte agli incontri del Seminario per l'Effusione dello Spirito Santo, chiedendo al Signore di aiutarmi a portarlo a termine, poiché temevo gli effetti collaterali delle terapie: con il Suo aiuto ho ultimato il percorso! Nel corso della preghiera di Effusione, una parola di conoscenza mi assicurava che avrei dato testimonianza della mia guarigione. I controlli, che hanno seguito le terapie, davano esiti positivi e lo scorso 30 luglio, nel corso dell'Eucaristia di Evangelizzazione celebrata a Santo Stefano, accolsi un'altra parola di conoscenza che, rivolgendosi a un uomo, lo esortava a smettere di chiedere la Sua guarigione, in quanto il Signore già aveva operato per Lui. Il 20 dicembre del 2007 mi sono sottoposto alla P.E.T. e il risultato è stato negativo!

Ringrazio il Padre, Gesù e lo Spirito Santo per la guarigione che mi hanno concesso. Lode, lode, lode!

Pieraugusto

B B B

Mi chiamo Rosa e desidero testimoniare una guarigione ricevuta nel corso dell'Eucaristia di Evangelizzazione con intercessione per i sofferenti, celebrata ad Oleggio nell'aprile del 2007. Da due anni soffrivo a causa di forti dolori, che partivano dalla testa e si propagavano fino alla spalla. Durante il passaggio del Santissimo, desideravo fortemente che Gesù mi toccasse: non fu così ma, subito dopo, avvertii che il dolore era scomparso. Ancora oggi sto bene e ringrazio Gesù per la guarigione ricevuta! Grazie Gesù!

Rosa

B B B

Per vent'anni mia figlia ha sofferto di alopecia areata, ossia perdita di capelli a chiazze più o meno chiare su tutta la testa. A nulla sono valse le cure specialistiche fatte all'ospedale di Pavia: per una chiazza che nell'arco di un anno si ricopriva, se ne aprivano altre due o tre. Grandi erano le sofferenze morali e psicologiche nel dover affrontare quotidianamente i compagni di scuola e le persone con cui era a contatto. Mio marito e io frequentiamo le Eucaristie di Evangelizzazione con intercessione per i sofferenti, che si celebrano a Oleggio. Nel giugno del 2004 fu pronunciata una parola di conoscenza che diceva che Gesù stava guarendo alcune persone alla testa. Con il passare del tempo mi sono resa conto che la malattia di mia figlia stava avendo un'evoluzione positiva: la perdita dei capelli diventava man mano più lenta. È stato un processo lungo ma ora, dopo venti anni, mia figlia è guarita completamente! Grazie, Gesù, per la tua bontà nell'ascoltare le nostre preghiere e per il tuo intervento nella nostra vita. Lode e benedizione a te!

(Una madre)

B B B

Desidero lodare e benedire il Signore per la guarigione che mi ha concesso nel corso dell'Eucaristia di Evangelizzazione con intercessione per i sofferenti celebrata a Oleggio lo scorso 25 novembre.

Una parola di conoscenza annunciava la guarigione di una persona al ginocchio sinistro. Io, che soffrivo a causa di forti dolori al ginocchio, ho sentito per me quella parola e da quel giorno sto bene. Lode, lode, lode! Grazie Gesù!

Piera

B B B

INCONTRI DI PREGHIERA DEL CUORE

Nel periodo che intercorre tra Pasqua e Pentecoste, la Fraternità Nostra Signora del Sacro Cuore propone cinque incontri dedicati alla "Preghiera del cuore". Saranno guidati da padre Giuseppe Galliano e si svolgeranno nella chiesa dei SS. Apostoli Pietro e Paolo, a Oleggio, dalle 20,30 alle 22,00 secondo il seguente calendario:

Venerdì 28 marzo 2008

Venerdì 11 aprile 2008

Venerdì 18 aprile 2008

Venerdì 02 maggio 2008

Venerdì 09 maggio 2008

Tutti sono invitati a partecipare a queste serate che prevedono un momento introduttivo a questo tipo di preghiera e una parte dedicata al vero e proprio esercizio della preghiera di respiro. Lode, lode, lode!

~ IL NOSTRO CALENDARIO ~

EUCARISTIE DI EVANGELIZZAZIONE CON INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI

OLEGGIO PARROCCHIA SS. PIETRO E PAOLO Piazza Bertotti	NOVARA CHIESA DI S. ANTONIO Corso Risorgimento, 98
Domenica 30 Marzo 2008 <i>(giornata della Misericordia)</i>	Venerdì 4 Aprile 2008
Domenica 13 Aprile 2008	
Domenica 11 Maggio 2008 <i>(Pentecoste)</i>	Venerdì 23 Maggio 2008
Domenica 8 Giugno 2008	Venerdì 20 Giugno 2008
<i>Ore 13.45 recita del S. Rosario Ore 14.15 celebrazione Eucaristia</i>	<i>Ore 20.00 recita del S. Rosario Ore 20.30 celebrazione Eucaristia</i>

Per le celebrazioni nella chiesa di Oleggio è necessario allestire alcune centinaia di sedie supplementari, per consentire al personale di servizio di svolgere un buon lavoro la chiesa sarà chiusa fino alle 13,15.



Lunedì 21 Aprile, ore 20.30

EUCARISTIA DI EVANGELIZZAZIONE CON INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI

celebrata da
padre Giuseppe Galliano msc

presso il santuario di Nostra
Signora del Sacro Cuore di Gesù

Piazza Navona – Corso
Rinascimento (Roma)



IL TELEFONO, LA TUA ...

Se senti la necessità di parlare con qualcuno, tutti i giorni, dalle 21 alle 23, al numero:

339-3929439 (tranne il martedì sera)

troverai una voce amica a tua disposizione, per ascoltarti e per pregare

*Vuoi ricevere i nostri avvisi per e-mail?
Hai bisogno di informazioni? Scrivici!*

Info@nostrasignoradelsacrocuore.it

